SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	I/VC
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00143185
ESC - Ente schedatore	S75
ECP - Ente competente	S75
EPR - Ente proponente	S75
LC - LOCALIZZAZIONE	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP - Provincia	VE
PVCC - Comune	Stra
PVCL - Localita'	Stra
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	villa
LDCQ - Qualificazione	nazionale

LDCN - Denominazione	Museo Nazionale di Villa Pisani
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Villa Pisani
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	via Pisani, Stra, VE
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Villa Pisani
LDCS - Specifiche	deposito (piano terra)
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	Palazzo Reale di Venezia
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	1091
INVD - Data	1952
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	cabinet
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	1
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1600
DTSF - A	1699
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	Ottocento
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno di ebano
MTC - Materia e tecnica	avorio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	47
MISL - Larghezza	56
MISP - Profondita'	37
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Necessita di restauro per alcuni piccoli punti di distacco dell'impiallacciatura, scollamenti di alcuni elementi architettonici e per il ripristino della cerniera della calatoia. Il retro e i piedi del mobile presentano numerosi buchi di tarli, ma sembrerebbero non recenti.
DA - DATI ANALITICI	

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Stipo da appoggio di forma rettangolare, con maniglie laterali a mascherone barocco, calatoia incernierata e piedi a cipolla. La parte interna, scandita su tre livelli, presenta in quello centrale un fronte a prospetto architettonico tripartito scandito da quattro colonne corinzie, che cela tre alti cassetti (quello centrale cela sul fondo del retro un ulteriore cassetto segreto). Il settore centrale rappresenta in trompe l'oeil un arco di trionfo al cui centro è riprodotta una statua, così come nei due settori laterali, sormontati da un timpano barocco sostenuto ai lati da colonne. Sopra le colonne, dei pennacchi sono sormontati dalle sagome ritagliate in avorio di testa e spalle di 4 putti. Il livello superiore è articolato in tre cassettini, mentre sul livello inferiore i cassettini sono solo due e quello di destra ha una larghezza doppia di quello di sinistra. Il cassetto centrale, una volta estratto, rivela una cavità ugualmente rivestita in ebano e avorio, con ulteriori cassettini nascosti. Le dimensioni dei cassetti sono piuttosto varie, fino ad alcuni che possono contenere appena una busta. Si può quindi supporre che lo stipo fosse destinato a conservare non solo oggetti preziosi ma anche documenti personali.
DESS - Indicazioni sul soggetto	Dal punto di vista dei soggetti delle incisioni su avorio che lo ornano, lo stipo presenta due filoni distinti, uno "pubblico" destinato alla parte esterna (fianchi, cielo e lato esterno della calatoia), l'altro "privato", che informa la decorazione della parte interna. Se il primo ruota intorno alla romanità e alle virtù degli eroi della Roma arcaica, il secondo presenta il tema amoroso declinato in varie versioni, comunque attraverso soggetti tratti dal mito e filtrati attraverso Ovidio, oltre che con allegorie di tre virtù, tra le quali la posizione preminente è affidata alla fedeltà, il che porterebbe a supporre che lo stipo facesse parte di una dote o fosse un dono nuziale. In tal caso la parte esterna potrebbe far riferimento alle virtù dello sposo e/o alla sua provenienza da Roma.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
CDGI - Indirizzo	Via Pisani, Strà, VE
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	fotografie allegate
FTAP - Tipo	positivo colore
FTAN - Codice identificativo	New_1448112179353
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	antiquariato
BIBA - Autore	M.Riccardi Cubitt-A.Vallardi
BIBD - Anno di edizione	1993
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	antiquariato
BIBA - Autore	M.T.Balboni Brizza

BIBD - Anno di edizione	1995
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	antiquariato
BIBA - Autore	A.Griffo-G.Poletti
BIBD - Anno di edizione	1997
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	Antiquariato
BIBA - Autore	E.Colle
BIBD - Anno di edizione	1998
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1993
CMPN - Nome compilatore	Vaccher V.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1991
CMPN - Nome compilatore	Primon M. fotografo
FUR - Funzionario responsabile	Costanzo G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2015
AGGN - Nome revisore	Marcellan F.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Una serie di caratteristiche portano a riferire lo stipo al sec. XVII. In primo luogo la scelta dei materiali: è proprio nel Seicento che per il rivestimento del mobile di lusso per antonomasia dell'epoca si prediligono legni costosi ed esotici come l'ebano (o si usa il più a buon mercato legno ebanizzato), quest'ultimo usato in associazione con l'avorio per creare un contrasto di colore bianco/nero, a imitazione degli abiti di corte spagnoli divenuti di moda in tutta Europa. Tipica del periodo è anche l'elaborata struttura architettonica del fronte del mobile, che costituisce quasi la facciata di un palazzo in miniatura. Inoltre la scelta dei soggetti amorosi tratti dalle Metamorfosi di Ovidio è caratteristica dell'epoca, legata al fatto che spesso gli stipi costituivano parte della dote delle giovani spose e venivano collocati in camera da letto per conservare oggetti preziosi. Nel caso particolare di questi stipo si è individuata la fonte iconografica di tre scene (Ratto d'Europa, Salmace ed Ermafrodito, Centauromachia) riprese più o meno fedelmente dalle incisioni di Bernard Salomon tratte da La Metamorphose d'Ovide figurèe stampato a Lione nel 1557 da Jean de Tournes, testo che ebbe grande successo e diffusione in Europa. Questa circostanza permette di individuare quindi il 1557 come termine post quem. Anche la rappresentazione dell'allegoria della Fedeltà con gli attributi codificati da Cesare Ripa nella sua Iconologia (prima edizione del 1593) concorre a supportare questa datazione, così come alcuni particolari minori come la tipologia maschile delle figure in armi, caratterizzate da barba e baffi "alla bravo", secondo la moda seicentesca. Si segnala comunque che a partire dalla metà dell'Ottocento a Milano, per un revival della moda, vengono realizzate copie di stipi seicenteschi in ebano e avorio, talvolta anche immessi nel mercato spacciandoli per antichi. Questo stipo entra a far parte del

	patrimonio del Museo Nazionale Villa Pisani nel 1961, con un lotto di altri mobili provenienti dal Palazzo Reale di Venezia, come è documentato, presso l'Archivio Storico del Museo, dall'Elenco del materiale mobile di pregio artistico storico del Palazzo Reale di Venezia in consegna al Ministero della Pubblica Istruzione – e per esso alla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia – trasportato dai depositi del Palazzo Reale a scopo di salvaguardia e conservazione - ai depositi della Villa Nazionale di Stra nei giorni 20 e 22 febbraio 1961 – a mezzo motobarca, in cui compare come "scrigno di noce verniciato nero filettato avorio – coperchio esterno e 12 cassettini interni - formante un prospetto architettonico", con i numeri di inventario 1091 per l'anno 1952 e 5057 per l'anno 1909. Sul retro del pezzo compaiono tuttora le seguenti iscrizioni: immagine stemma Savoia (a fuoco) P 1511 (a fuoco e a pennello, con vernice color crema) 1909-5057 (a pennello con vernice celeste) 1870-8419 (a pennello con vernice verde, con soprastante riga di cancellatura celeste) 1952-1091 (etichetta cartacea) 46 (etichetta cartacea recente) All'interno del cassetto centrale compare un'etichetta cartacea tonda recante il numero 583. Sotto il mobile sono incise le lettere DDT.